

⇒ **Trasformazione** L'area dismessa della Fiat ⇐

Quarantotto candidati per la rinascita di TNE

I progetti adesso passano al vaglio della Commissione che indicherà quello migliore per la riqualifica

■ Qualcosa si muove. E forse dalle parole si passerà al concreto. Sono infatti 48 i progetti presentati per il Concorso Mirafiori, il bando internazionale di idee per il riutilizzo dell'ex area logistica della Fiat di corso Settembrini, il cui termine è scaduto ieri. L'iniziativa lanciata il 20 aprile da Tne (Torino Nuova Economia), società partecipata che dal 2005 gestisce le aree ex industriali di Mirafiori, ha coinvolto gruppi multidisciplinari complessi e particolarmente ampi di professionisti italiani e stranieri delle riqualificazioni urbane. Per tutti l'input era di impostare un progetto, per trasformare la zona in un polo di attrazione e aggregazione, propulsore di sviluppo e fucina di creatività, non solo per l'area urbana di Mirafiori, ma per l'intera città di Torino. Nel 2005 l'area era stata rilevata da Comune e Regione per dare ossigeno alla casse delle casa automobilistica torinese. In cassaforte entrano circa 70 milioni di euro che servirono alla costruzione della linea per la realizzazione della Grande Punto, il modello da cui la Fiat (oggi Fca) era ripartita dopo aver sfiorato il crac. Nel corso dei 10 anni successivi l'azienda non ha funzionato secondo i piani. Poche le imprese che fecero domanda per insediarsi in quell'area.

«L'intervento Concorso Mirafiori è paradigmatico - hanno dichiarato Stefano Tizzani, presidente di Torino Nuova Economia, e Davide Canavesio, amministratore delegato. «Quella che era un'area periferica e lontana diventa invece elemento di interesse, con oltre 1.200 download e 200 sopralluoghi». L'impostazione del bando ha prodotto una partecipazione in linea con la richiesta di creare gruppi multidisciplinari di alta professionalità e di porre l'attenzione sull'elemento di sostenibilità economica. «Oltre ai progetti - ha aggiunto Canavesio - ha vinto l'idea di seguire il metodo di aprire in maniera trasparente il confronto su un'area troppo grande e complessa perché il futuro venga affidato solo alla società che la gestisce. Apprendo il dibattito in maniera netta forte trasparente e, peraltro senza grandi possibilità economiche, la risposta che abbiamo avuto è stata straordinaria». A giudicare i lavori sarà ora una giuria composta da architetti, urbanisti, imprenditori e istituzioni presieduta da uno tra i più noti pro-

gettisti italiani nei campi dell'architettura e del disegno urbano. Venerdì 3 luglio saranno annunciati gli otto finalisti, selezionati in base a criteri di innovazione, sostenibilità, attrattività economica e attenzione al territorio. I finalisti saranno invitati a partecipare ad un'ulteriore procedura, il cui obiettivo è di affidare un incarico di studio di prefattibilità per il riuso del capannone. Nel corso della stessa giornata è prevista una discussione aperta sulla rigenerazione locale e il World Café.

Aco

